

Il lato oscuro dei prodotti contraffatti: mettono a rischio la salute, la sicurezza e l'economia contribuendo anche alla criminalità organizzata



La criminalità organizzata approfitta della domanda mondiale di prodotti a basso costo che induce i consumatori ad acquistare prodotti contraffatti. Nel 2022 sono stati sequestrati nell'UE circa 86 milioni di articoli contraffatti, per un valore stimato superiore a 2 miliardi di euro

Secondo le stime, i prodotti contraffatti rappresentano il 5,8 % del commercio dell'UE; videogiochi, giochi da tavolo, materiali da imballaggio, giocattoli, sigarette, CD e DVD sono i prodotti sequestrati più frequentemente.

Contraffatti anche cibi e bevande: nell'ultimo anno, un'operazione tra Italia e Spagna ha portato a 11 arresti e al sequestro di oltre 260.000 litri di olio d'oliva non idonei al consumo.

Nel 2023 sono state avviate oltre 1.400 indagini sui reati contro la proprietà intellettuale attraverso la piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della

criminalità (EMPACT).

Mentre i consumatori si preparano alle festività di fine anno, molti sono alla ricerca di ottimi affari. Tuttavia, un recente studio dell'Europol e dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) avverte che truffatori e reti di criminalità organizzata si avvalgono di entità giuridiche e scappatoie per evitare di essere individuati dalle autorità e approfittarsi della voglia dei consumatori di fare buoni affari con prodotti contraffatti.



Il nuovo rapporto sottolinea l'ampio impatto dei reati contro la proprietà intellettuale (PI), guidati dalla contraffazione di merci e dai contenuti piratati. La relazione intitolata "Uncovering the Ecosystem of Intellectual Property Crime: A Focus on Enablers" (Scoprire l'ecosistema dei reati contro la proprietà intellettuale: un approfondimento sui catalizzatori) fa luce sui sofisticati metodi utilizzati da truffatori e gruppi della criminalità

organizzata per commettere reati contro la PI e sfruttare i comportamenti dei consumatori, con conseguenti danni sociali più ampi.

Secondo il rapporto, solo nel 2022 sono stati sequestrati circa 86 milioni di articoli contraffatti nell'UE, per un valore stimato superiore a 2 miliardi di euro. Lo studio evidenzia che, sebbene i consumatori siano attratti da prodotti a basso costo, le loro decisioni inavvertitamente sostengono una serie di altri reati gravi, tra cui la criminalità informatica, il riciclaggio di denaro e persino i reati ambientali.

João Negrão, Direttore esecutivo dell'EUIPO, sottolinea l'importanza della sensibilizzazione dei consumatori:

Quando i consumatori scelgono prodotti contraffatti o acquistano prodotti contraffatti a causa di indicazioni ingannevoli, non solo stanno ricevendo prodotti di qualità inferiore, ma stanno anche contribuendo a un'economia sommersa che mina le imprese legittime e alimenta altre attività criminali. È essenziale comprendere il costo reale dei prodotti contraffatti, un costo che va al di là del prezzo fisso e che incide sul benessere della nostra società.



La salute e la sicurezza dei consumatori sono minacciate poiché da laboratori clandestini e pericolosi emergono prodotti farmaceutici non conformi agli standard o contraffatti, che espongono i lavoratori e il pubblico a sostanze nocive. Inoltre, il settore digitale è diventato un campo di battaglia nel quale i criminali informatici realizzano sofisticati negozi online fasulli che non solo vendono prodotti contraffatti, ma raccolgono anche informazioni di pagamento sensibili dei consumatori, intricando ulteriormente i reati contro la PI legati alla criminalità informatica.

Catherine De Bolle, Direttore esecutivo di Europol, aggiunge: "I gruppi della criminalità organizzata si innovano costantemente per sfruttare la domanda di prodotti contraffatti e usurpativi da parte dei consumatori. Non solo vendono prodotti contraffatti, ma rubano anche dati personali ed espongono i consumatori a prodotti pericolosi. Si tratta di un'arma a doppio taglio di cui i consumatori sono vittime e, inconsapevolmente, catalizzatori di queste reti criminali.

Nel complesso, il rapporto mette in evidenza la crescente sofisticazione dei criminali esperti in materia di PI. I punti vendita di prodotti della criminalità organizzata si estendono oltre i confini e sono impegnati nell'importazione,

nell'esportazione e nella produzione di prodotti contraffatti, la maggior parte dei quali è prodotta in Cina, inclusa Hong Kong, e in Turchia.

Gli autori di queste operazioni non sono dilettanti; secondo il rapporto, fanno uso di strutture giuridiche in tutte le fasi dei reati contro la PI e scelgono giurisdizioni in cui è difficile per le autorità di contrasto dell'UE farle cessare o in cui le sanzioni sono basse. In molti casi, i prodotti contraffatti vengono prodotti al di fuori dell'UE e successivamente completati con etichette, loghi e imballaggi falsi presso siti in Europa".

ESEMPI DI REATI CONTRO LA PI

I social media e il commercio online, cambiando i comportamenti dei consumatori, spianano nuove vie a pirati e contraffattori per raggiungere un vasto pubblico. In un caso specifico, influencer affidabili nel campo del regime alimentare e della nutrizione in Romania hanno promosso ai loro follower farmaci illegali e steroidi anabolizzanti, ingannando i consumatori ed esponendoli a potenziali rischi per la salute e la sicurezza. L'operazione ha portato allo smantellamento di un laboratorio clandestino con oltre un milione di pillole nel sito di produzione.

Secondo il rapporto, i contenuti piratati attraverso servizi di streaming illeciti costituiscono un'altra strada percorribile dai truffatori al fine di trarre profitto dai consumatori. Per esempio, le autorità irlandesi hanno scoperto una piattaforma con contenuti sportivi, film e canali televisivi illegali, sequestrando proventi illeciti per 750.000 euro.

Anche i prodotti alimentari e le bevande con un'elevata richiesta sono stati obiettivi principali per i contraffattori. Un'operazione del 2023 in Spagna e in Italia ha portato a 11 arresti e al sequestro di oltre 260.000 litri di olio d'oliva non idonei al consumo.

INFORMAZIONI SULLA RELAZIONE

La relazione "Scoprire l'ecosistema dei reati contro la proprietà intellettuale: un approfondimento sui catalizzatori" evidenzia il lavoro delle agenzie di contrasto, di Europol e dell'EUIPO per districare la rete oscura dei reati contro la PI, grazie al programma della piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT) e al riconoscimento dei reati contro la PI come contributori alla criminalità organizzata. L'EMPACT è un'iniziativa di sicurezza promossa dagli Stati membri dell'UE per individuare, dare priorità e affrontare le minacce poste dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità internazionale. La pubblicazione congiunta della relazione EUIPO-Europol sarà inoltre al centro della conferenza sulla criminalità nel settore della PI organizzata a Madrid il 23 ottobre 2024 dall'EUIPO, da Europol e dalla Guardia Civil spagnola.

Rispetto al 2022, le azioni dell'EMPACT nel 2023 hanno visto un incremento considerevole. In un anno il numero di indagini sui reati contro la PI è aumentato da 51 a 1.406, gli arresti sono passati da 115 a 1 096 e le attività sequestrate sono più che quadruplicate, passando da 42 milioni di euro nel 2022 a 205 milioni di euro nel 2023. L'amplificazione e la diversificazione di queste azioni è il risultato della cooperazione strutturata dell'EMPACT nei reati contro la PI.

Secondo il rapporto, per mitigare l'impatto dei reati legati alla proprietà intellettuale, è necessaria una risposta coesa da parte delle forze dell'ordine, dei legislatori, degli stakeholder e del pubblico. Il rapporto sottolinea la necessità di proseguire campagne di istruzione e sensibilizzazione per informare i consumatori sui rischi associati agli acquisti di prodotti contraffatti e sull'importanza di prendere decisioni informate.

I consumatori sono invitati a rimanere vigili e a riconoscere che le loro scelte di acquisto hanno il potere di alimentare o

di contrastare la questione globale dei reati contro la PI.

Per maggiori informazioni sulla relazione e per sapere come identificare i prodotti contraffatti, è possibile visitare il sito web dell'EUIPO.

Codici: olio greco venduto come Made in Italy, tuteleremo i consumatori



Con un esposto in Procura, l'associazione Codici interviene sull'importante operazione condotta dalla Guardia di Finanza contro la contraffazione. Il Comando Provinciale delle Fiamme Gialle di Brindisi ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip di Brindisi, su richiesta della Procura, riguardante due aziende con sede in provincia di Brindisi e di Rieti, che operano nel settore della produzione e della commercializzazione di olio d'oliva. Le

società sono state poste sotto sequestro e gli amministratori sono indiziati della commissione di reati di frode nell'esercizio di commercio, contraffazione di indicazioni geografiche e falso. In totale sono sei le persone indagate.

“Le accuse sono pesanti – dichiara Ivano Giacomelli, Segretario Nazionale di Codici –, perché parliamo di olio greco venduto come 100% Made in Italy e di date di produzione taroccate. Anche i numeri di questa operazione, per cui rivolgiamo un plauso alle forze dell'ordine, sono allarmanti. In un solo biennio sarebbero state commercializzate sul territorio nazionale circa 540 tonnellate di olio extravergine di oliva di origine greca venduto, invece, come olio Evo 100% italiano. Non solo. Circa 500 tonnellate di olio extravergine di oliva sarebbero state commercializzate con la falsa indicazione dell'anno di produzione. Una condotta che avrebbe fruttato quasi 1 milione di euro, il tutto a scapito dei consumatori. Ed è per tutelarli che abbiamo deciso di intervenire con un esposto in Procura, perché il danno è evidente. Le frodi a tavolo sono sempre più diffuse. Bisogna fare attenzione, perché di mezzo c'è la salute dei consumatori. Il consiglio che ci sentiamo di dare è quello di controllare sempre con attenzione l'etichetta dei prodotti prima di acquistarli e di non fermarsi al prezzo, perché a volte la convenienza non è sinonimo di qualità”.

**Lotta alla contraffazione,
sinergia tra Mimit e Guardia**

di Finanza per supportare imprese e consumatori (VIDEO)



Nell'ultimo anno sono state circa 2000 le richieste di assistenza gestite dalla Linea Diretta Anticontraffazione (LAC), il servizio a sostegno dei cittadini e delle imprese contro la violazione dei diritti di proprietà industriale e la tutela del "Made in Italy" incardinato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in diretto collegamento con i Reparti Speciali e territoriali della Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Delle circa 2000 istanze, 1.450 sono pervenute dai titolari di marchi, brevetti, design e modelli e oltre 500 da parte dei consumatori.

Grazie a un'attenta attività istruttoria e a una stretta cooperazione con i referenti legali dei marchi, dei marketplace e dei social network coinvolti, sono state trasmesse distinte segnalazioni dettagliate al Gruppo Anticontraffazione e Sicurezza Prodotti del Nucleo Speciale Beni e Servizi che opera sotto la supervisione diretta del Comando Generale, dei Comandi Reparti Speciali e Unità Speciali della Guardia di finanza.

Tra le segnalazioni di rilievo vi sono anche quelle che hanno portato all'attivazione, da parte del Comando Generale del Corpo, dei canali di cooperazione internazionale per la tutela di marchi italiani storici, oggetto di attacchi da parte di

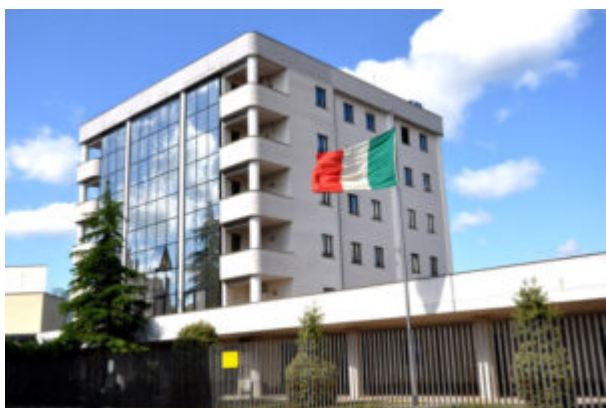
contraffattori sempre più organizzati, con presenza in Cina, Malesia e altri Paesi del Sud-Est asiatico, tramite stabilimenti, uffici e attività commerciali sia fisiche che online.

Le operazioni si sono concentrate non solo sull'intercettazione e sul sequestro delle merci illecite ma anche sullo smantellamento delle reti che agevolano la produzione e la distribuzione dei prodotti contraffatti, spesso di scarsa qualità e potenzialmente pericolosi per la salute dei consumatori.

Nell'ambito delle operazioni internazionali congiunte, finalizzate a reprimere la diffusione di cosmetici contraffatti tramite canali di commercio online e sui social network, la Guardia di Finanza, in stretta collaborazione con istituzioni sovranazionali come Europol, Olaf ed Euipo ha condotto l'operazione "Aphrodite" che ha portato all'individuazione e alla rimozione di 133 account sui social media e 4.419 siti web, nonché al sequestro di un considerevole quantitativo di merci illegali e contraffatte, pari a 9,5 milioni di unità. Tra questi, sono stati sequestrati cosmetici, profumi, abbigliamento, calzature, orologi e giocattoli dei marchi più noti.

Tra i risultati di rilievo del 2022 si segnalano sequestri che hanno riguardato oltre 36 milioni di prodotti contraffatti, più di 20 milioni di articoli per violazione delle norme a tutela del "Made in Italy", oltre 9 milioni di manufatti per violazione delle normative a tutela del diritto d'autore e più di 213 milioni di beni considerati non sicuri e/o non conformi alle regolamentazioni vigenti.

GDF Viterbo: Carnevale e San Valentino, sequestrati complessivamente oltre 68.000 prodotti non conformi



VITERBO – Nel corso del periodo di festività di Carnevale e San Valentino, le Fiamme Gialle Viterbesi hanno opportunamente intensificato i controlli presso gli esercizi commerciali, al fine di verificare la sicurezza e conformità dei prodotti destinati al mercato e ai consumatori per contrastarne gli eventuali rischi correlati nonché il rispetto delle relative leggi comunitarie e nazionali, con lo scopo di tutelare la comunità del capoluogo e provincia.

L'attività operativa posta in essere da militari della Sezione Operativa Pronto Impiego della Compagnia di Viterbo ha consentito di effettuare diversi interventi, che hanno portato al rinvenimento di circa 23500 prodotti di vario genere (*in particolare, maschere, parrucche e costumi di carnevale destinati a persone di età inferiore ai 14 anni*) riconducibili alla categoria "giocattoli", posti in vendita durante le suddette ricorrenze, non conformi alla prevista normativa in

materia di sicurezza prodotti e codice del consumo.

La suddetta merce è stata sottoposta a sequestro, in quanto risultata essere priva di marcatura CE o recante marcatura non conforme al regolamento (CE) n.7655/2008, priva delle avvertenze di cui all'art.10 del D.Lgs. 54/2011 ovvero priva delle indicazioni minime previste da Codice del Consumo e riguardo ai titolari delle attività controllate si è provveduto all'applicazione delle previste sanzioni amministrative che oscillano da un minimo di € 1.500 ad un massimo di € 10.000 nonché alla segnalazione presso la competente C.C.I.A.A..

Degna di nota è stata anche l'azione di contrasto posta in essere nel periodo di riferimento dalla Compagnia di Civita Castellana, che ha effettuato sequestri per complessivi 45120 prodotti costituiti, oltre a quanto sopra riferito, anche da mascherine, bicchieri e contenitori per alimenti destinati al consumo umano, privi delle informazioni minime richieste dal codice del consumo, in violazione degli artt. 6, 7 e 9 del dlgs 206/05.

L'intervento della Guardia di Finanza, si pone, in questo senso, in stretta connessione anche con il concetto di "polizia a forte vocazione sociale" , in quanto tutela in modo diretto e immediato, il cittadino nei suoi più importanti diritti e garantisce l'esercizio della libera concorrenza inserendosi nell'ambito delle attività di prevenzione e repressione delle condotte commerciali ingannevoli riguardanti, in particolare, la conformità dei prodotti immessi sul mercato alle normative dell'Unione europea e nazionale e agli standard di sicurezza previsti per i singoli articoli merceologici, a tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, in particolar modo dei bambini nonché del libero mercato.

Per evitare rischi, è opportuno rivolgersi sempre a punti vendita e ad operatori commerciali affidabili, controllando le

etichette dei prodotti acquistati, che devono riportare, con chiarezza, le informazioni relative ai prodotti che riportano i marchi di qualità “CE” (approvazione europea), “IMQ” (indicazione di qualità del prodotto) e il marchio specifico “Giocattoli Sicuri” (attribuito dall’Istituto Italiano Sicurezza Giocattoli).

La Guardia di Finanza di Viterbo continuerà ad assicurare costantemente le attività di contrasto a tale illecito mercato e ad analizzarne le fenomenologie al fine di stabilire i futuri piani di azione.

GDF Viterbo: avviate le operazioni di confisca e distruzione di prodotti contraffatti sequestrati



VITERBO – A seguito di provvedimenti emessi dalla locale Autorità Giudiziaria, la Guardia di Finanza di Viterbo sta eseguendo in questi giorni molteplici attività di confisca e distruzione di numerosi reperti contenenti merci contraffatte, togliendole definitivamente dall’illecito circuito commerciale

e dalla disponibilità del consumatore medio spesso tratto in inganno dall' alterazione dei marchi presenti sulle stessee.

Con queste operazioni si intende lanciare un forte segnale sociale al fine di scoraggiare i produttori e gli intermediari dell'illecito commercio di prodotti contraffatti privi dei requisiti di conformità attestanti la legittimità degli articoli.

L'attività operativa della Guardia di Finanza, che si estrinseca attraverso una proiezione investigativa basata su un approccio trasversale e multidisciplinare, tra i settori di competenza, grazie alla peculiarità di polizia economico-finanziaria, annovera quello del contrasto alla contraffazione per fronteggiare il cosiddetto "*mercato del falso*" nelle sue diversificate manifestazioni, al fine di tutelare i cittadini e garantire l'esercizio della libera concorrenza.

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Viterbo, da sempre molto attento a questo fenomeno, nel corso degli anni ha sempre monitorato il territorio di competenza, impiegando il personale dipendente nell'ambito del dispositivo di contrasto dei traffici illeciti che, operativo anche nell'attuale contesto emergenziale, per l'anno 2020 ha consentito di effettuare diversi interventi, che hanno portato al sequestro di circa 465.000 tra capi di abbigliamento ed articoli contraffatti (*privi dei requisiti di conformità ovvero dei presupposti di origine dei prodotti stessi, quale garanzia di qualità*) riconducibili a numerose e note case di moda, allo smantellamento di un vero e proprio "*laboratorio del falso*" nonché al deferimento di quindici soggetti all'A.G. competente.

Tali attività, che non terminano con il semplice sequestro della merce, dal punto di vista investigativo sono soprattutto finalizzate alla ricostruzione delle "*filieri del falso*" mentre dal punto di vista giudiziario, normalmente, si

concretizzano in provvedimenti di confisca e distruzione dei prodotti oggetto dei reati o confisca e devoluzione degli stessi ad enti benefici.

La Guardia di Finanza di Viterbo continuerà ad assicurare costantemente le attività di contrasto al mercato del falso per la tutela dell'economia e dei consumatori soprattutto in questo momento emergenziale che favorisce ulteriori e alternativi canali di commercializzazione dei prodotti contraffatti.

Sequestro di oltre 10.000 capi contraffatti e di specifica attrezzatura costituente un “laboratorio della contraffazione”



VITERBO – La Guardia di Finanza di Viterbo nei giorni scorsi

ha concluso una articolata operazione, a seguito di indagini di iniziativa, che ha portato nel corso di due diversi interventi al sequestro di complessivi 10.141 capi ed articoli contraffatti, riconducibili a numerose e note case di moda (tra le altre Moncler, Ralph Lauren, Armani Jeans, Stone Island, Colmar, Burberry, Adidas, Nike, Fred Perry), merce riconducibile a due soggetti già noti nel settore della contraffazione.

L'attività va ricondotta nell'alveo del più ampio dispositivo di contrasto dei traffici illeciti, operativo anche nell'attuale contesto emergenziale, con le attività orientate alla tutela ed al supporto del sistema imprenditoriale più virtuoso presente sul mercato, allo stato fortemente provato dalla sensibile contrazione dei livelli di produzione e per tale motivo più esposto a forme di concorrenza sleale ed illecita, che caratterizza le più insidiose fenomenologie criminali volte all'inquinamento del mercato mediante l'immissione di merce contraffatta, priva dei requisiti di conformità ovvero dei presupposti di origine dei prodotti stessi, quale garanzia di qualità.

Nel corso dei due distinti interventi, entrambi i soggetti erano intenti al trasporto di grossi sacchi contenenti capi ed accessori di abbigliamento contraffatti. Da entrambe le attività di polizia giudiziaria, attesa la flagranza di reato di detenzione per la vendita di prodotti recanti marchi contraffatti, sono scaturite perquisizioni domiciliari a seguito delle quali venivano rinvenuti ulteriori capi di abbigliamento nonché etichette in vari materiali, bottoni contraffatti e materiale da cucito (macchina da cucire, aghi, rocchetti di filo e forbici) utilizzato per la creazione e contraffazione dei suddetti capi, andando a delineare la scoperta di una vero e proprio "laboratorio del falso".

Tutta la merce rinvenuta, priva di etichette, talloncini, marchi olografici e di ogni altro dato indicante le autorizzazioni allo sfruttamento commerciale dei diritti di

tutela usati dalle case produttrici, veniva sequestrata per il reato di uso di marchi contraffatti di cui all'art. 473 c.p., detenzione ai fini della vendita di merce con marchi di fabbrica presumibilmente contraffatti ed atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza e qualità della stessa, previsto dall'art. 474 c.p., nonché per il reato di ricettazione, in quanto merce provento del reato di contraffazione, previsto dall'art. 648 c.p. I responsabili dei reati evidenziati sono stati segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo.

L'attività investigativa delle Fiamme gialle della Tuscia non si chiude qui. La finalità di tali interventi è anche e soprattutto quella di ricostruire la "filiera del falso", fino ai canali di produzione e approvvigionamento delle merci, attraverso l'individuazione dei produttori e degli importatori illegali operanti in svariate regioni italiane.

La rilevante insidiosità del fenomeno delittuoso, oltre che l'effettiva alterazione dei marchi presenti sui prodotti, con riguardo a profili difficilmente apprezzabili da parte di un soggetto inesperto ovvero di un consumatore medio che, proprio per tale motivo, viene inevitabilmente tratto in inganno. Infatti, tale merce in commercio, considerati i normali prezzi di mercato, può fruttare illeciti ricavi ed alimentare il concetto di "concorrenza sleale", arrecando enorme danno "all'economia onesta" nel settore dell'abbigliamento.

L'operazione si inquadra nell'ambito della costante attività della Guardia di Finanza di Viterbo a tutela dell'economia sana e al contrasto all'abusivismo commerciale, oltre che della salute e dei diritti dei consumatori, e conferma che l'emergenza nazionale causata dal Covid-19 non blocca il flusso costante della contraffazione, che ora più che mai avviene approfittando dell'attuale momento di crescita dell'e-commerce e del rallentamento del sistema di vendita tradizionale.

